

Clan Casamonica, sequestro record

ROMA - Da sempre, nella capitale, il nome dei Casamonica viene associato, nell'immaginario collettivo, a quello di un gruppo nomade piuttosto nutrito che si è sempre occupato di affari illeciti, soprattutto l'usura e a loro si è sempre pensato come ad una famiglia di nomadi. Invece ieri, al termine di un'indagine della Dia, è emerso che il clan, nel tempo si è evoluto, affinando - ritengono gli investigatori - le capacità di gestire denaro e di farlo circolare dall'Italia all'estero e viceversa con metodi di alta finanza.

Sono stati gli uomini del Centro operativa Dia di Roma, dopo un'indagine minuziosa e capillare, durata Oltre due anni, a ricostruire i flussi e i depositi di denaro che da alcune banche del Principato di Monaco venivano reinvestiti in società della capitale intestate ad esponenti della famiglia dei Casamonica. Ma non solo. L'operazione che si è conclusa con 12 arresti e il sequestro di ville, appartamenti, e società utilizzate per riciclare - secondo l'accusa - guadagni dell'usura e del traffico internazionale di droga hanno portato gli investigatori ad un patrimonio di oltre 200 milioni di euro accumulato nel corso degli ultimi anni, da quella che è stata definita, dagli stessi inquirenti, la più grande organizzazione delinquenziale del Lazio.

Gli uomini della Dia di Roma e i magistrati della procura Distrettuale antimafia hanno inoltre individuato quello che è stato il principale stratagemma della famiglia Casamonica per il riciclo del denaro che arrivava dalle numerose attività illecite da loro gestite. Per far arrivare in Italia i soldi puliti è stato infatti usato anche il cosiddetto «scudo fiscale», servito a far rientrare in Italia ufficialmente del denaro investito in fondi comuni anona banca d'affari milanese. Per questo motivo la Dia di Roma ha avviato il sequestro di tutti i rapporti di deposito e di conto corrente sui quali sono transitati decine di milioni di euro. Dopo mesi e mesi di indagine, inoltre, gli investigatori della Dia, coordinati dal colonnello Vittorio Tommasone e i procuratori Italo Ormanni e Lucia Lotti, sono riusciti a ricostruire nel dettaglio tutte le operazioni di riciclaggio del denaro che passava attraverso società romane di rivendita di auto per poi finire nelle mani di esponenti del clan. Nove sono state le società sequestrate e trenta i conti correnti e depositi bloccati nell'operazione di ieri mattina.

Tra le società finite nell'indagine della Dia c'è anche la Mdm, che aveva come sua prerogativa quella di raccogliere su internet finanziamenti per le squadre di calcio della serie A, B e C. Attraverso il suo provider, arrestato insieme ad altre 11 persone, la società pubblicizzava il finanziamento, mai comunque arrivato a destinazione, della propria squadra del cuore.

Annalisa Sturiale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS